

Mi stupisco di come la maggioranza acceda sempre a tali involuzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, sono intervenuto, stamani, sul punto in esame; non vedo più, ora, il ministro Pisanu, e me ne dispiace. A me pare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, sulla questione della polizia locale, vi sia una ambiguità non facilmente tollerabile per una coscienza libera. Non facilmente tollerabile se non si fa chiarezza sul problema; al riguardo, penso sia chiarita la sostanza della questione. Ma i colleghi, per così dire, del centro del centrodestra mi insegnano che la formula « sostanzialista » è sovietica e che l'interesse per la forma, che noi abbiamo acquisito da Kelsen, è importante. Allora, « polizia locale » vuol dire « polizia amministrativa »; ma, se si tratta di polizia amministrativa, perché il ministro Bossi e la Lega continuano ad insistere nel sostenere che si tratta di una effettiva polizia regionale? Una polizia che, dunque, si occupa di ordine pubblico. Potete spiegarci perché accade ciò? Il centrodestra sta, forse, scegliendo la strada di una frammentazione della poli-

zia? Una polizia che svolge attività giudiziaria, di prevenzione, di repressione su scala regionale? Ci sta proponendo ciò? Usa una formula sostanzialistica – ovvero sovietica – per mascherare una modifica di forma reale all'assetto nazionale delle polizie?

Vedete, tali sono i termini del problema ed una maggioranza che si rispetti deve esplicitare con chiarezza cosa vuole. Voi, in questo momento, state facendo un accordo perché questo provvedimento, probabilmente, finirà su un binario morto, come è giusto che sia, peraltro.

State facendo un accordo; però, evocate un mostro, un mostro giuridico ma, anche, consentitemi – ma lo si vede anche dal punto di vista, per così dire, fisiologico – un mostro concreto. Sotto tale profilo, il ministro Bossi, nel momento in cui vi « condanna » ad approvare il testo senza che voi abbiate il coraggio di verificare la distinzione...

PRESIDENTE. Onorevole...

SERGIO SABATTINI. Termino subito, signor Presidente. Il Ministro Bossi, nel momento in cui vi condanna ad approvare questo testo, senza che voi abbiate il coraggio di verificare la distinzione tra polizia locale e nazionale, vi condanna ad essere, per così dire, le ruote di scorta di un disegno veramente eversivo dell'ordine democratico del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è un vero peccato che il ministro Pisanu ci abbia lasciato proprio in questo momento; infatti, l'emendamento in questione poteva offrire l'occasione per esplicitare quanto il ministro stesso, in qualche modo, aveva proclamato di voler chiarire nelle sedi più opportune. Il 4 dicembre dello scorso anno, si è svolta un'audizione del ministro Pisanu presso la I Commissione della Camera dei deputati. In quell'occasione, il ministro ebbe a dire: « (...)

ribadisco l'irrinunciabile unitarietà della direzione della politica di sicurezza (...)». In questo, mi pare di essere pienamente d'accordo con il collega Enzo Bianco, il quale ha parlato qualche istante fa. Sempre in quell'occasione, proprio perché si rendeva conto dei problemi che la devoluzione poteva porre, il ministro Pisanu disse anche: «Tale norma attende di essere definita (...)». Ebbene, ora è il momento opportuno per definire detta norma.

Vedo che anche il ministro Bossi ci lascia, perché probabilmente l'imbarazzo è grande anche per lui (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)...

ALFREDO BIONDI. Non c'è pericolo!

GIANCLAUDIO BRESSA. Adesso spiegherò i motivi per i quali l'imbarazzo è grande anche per lui. Il mio emendamento 1.80 prevede di aggiungere la parola « amministrativa », dando in questo modo coerenza rispetto a quanto è previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera h): « ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale ». Questa è la competenza esclusiva dello Stato. Per la competenza esclusiva delle regioni, per essere conseguenti con il secondo comma, si dovrebbe aggiungere la parola « amministrativa ».

Del resto — e questa forse è la paura dell'onorevole Bossi per cui non è rimasto qui — al Senato, di fronte all'insorgere di alcuni senatori della maggioranza su questo tema specifico, alla fine del dibattito, i capigruppo di maggioranza — i senatori Schifani, Nania, D'Onofrio e Moro (quindi anche la Lega) — hanno presentato un ordine del giorno — che l'Assemblea ha approvato — in cui si prevede che la devoluzione non tocca l'ordine pubblico e la sicurezza, in cui lo Stato ha legislazione esclusiva. Allora, siccome quello che conta in Costituzione non sono le interpretazioni, non sono gli ordini del giorno, ma è la lettera della Costituzione, approvare questo emendamento significa venire incontro all'esigenza del ministro Pisanu di

avere una sede in cui chiarire definitivamente il problema e venire incontro alla richiesta dei capigruppo della maggioranza al Senato, che si sentivano effettivamente imbarazzati ad approvare una norma così gravemente contraddittoria sul piano della coerenza istituzionale e così terribilmente contraddittoria sul piano della sostanza politica!

Io non ripeterò le cose che ha detto il collega Bianco, ma sono le cose che ci ha ripetuto, in quell'audizione, il ministro Pisanu. Sarebbe ora e tempo che la Camera fosse conseguente con tutti questi desideri, che vengono addirittura dalle stesse file della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	418
Astenuti	10
Maggioranza	210
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Licastro non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. La ringrazio, signor Presidente. La relazione allegata al disegno di legge costituzionale — come diceva già il collega Sabattini — sottolinea, con una giustificazione non richiesta, i contenuti delle competenze esclusive della polizia locale. Infatti, la relazione recita: « l'attribuzione di una competenza esclu-

siva alle regioni in tale materia deve essere interpretata in collegamento con la disposizione del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione » (...). « L'attivazione da parte delle regioni di tale competenza non potrà, dunque, ledere il principio dell'unitarietà della politica di sicurezza » dello Stato. È evidente la manifesta accusa che quanto scritto su questo disegno di legge costituzionale non aggiunge e non toglie nulla alle competenze di polizia locale dei comuni, già da tempo organizzate e gestite — fino ai colori delle divise, alle auto, alla formazione e ai corsi di aggiornamento — a livello regionale.

È evidente la volontà di fare apparire quello che non c'è, almeno su questo progetto di legge. O forse è il prologo del disegno di legge del Governo, che prevederà una polizia regionale con competenze esclusive su tutto?

Dopo l'interessante dissertazione sulle prerogative previste delle vicecapitali — circa le quali, come piemontese e come amministratore locale, ho convenuto con i più che la miglior risposta è stata la totale indifferenza — non posso che augurarmi che le autonomie locali adottino lo stesso atteggiamento su quelle proposte contenute in questo provvedimento, che non attuino il completamento di una operatività già in atto delle prerogative federalistiche attuali. Verificherete, verificheremo con le consultazioni con le autonomie locali quali siano le reali esigenze e, tra queste, non troverete di certo la polizia locale con compiti esclusivi di sicurezza pubblica come necessità prioritaria, ma troverete una richiesta forte di sicurezza garantita dallo Stato, in collaborazione con le esigenze territoriali, con la partecipazione ai protocolli di sicurezza dei comuni, con l'assidua presenza attiva nei comitati per l'ordine pubblico dei sindaci, perché solo con una polizia strutturata, sia a livello statale sia a livello locale, si è vicini alle esigenze di sicurezza dei cittadini, con la determinazione e la forza che sono indispensabili e necessarie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	420
Astenuti	10
Maggioranza	211
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. So che lei, Presidente, per fortuna e giustamente, non ha alcun potere per trattenere le persone, neanche il ministro dell'interno, in quest'aula. Tuttavia, è successo qualcosa di grave. Alcuni colleghi dell'opposizione, precedentemente, hanno affermato che era un peccato che il ministro Pisanu fosse andato via proprio a questo punto del dibattito. Giudico questo atto un atto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Il ministro Pisanu è stato presente in aula l'intera giornata e proprio quando si è cominciato a parlare di polizia locale, ossia di un tema gravido di interrogativi e di preoccupazioni, ha scelto di raccogliere le sue carte e di abbandonare i nostri lavori. Il ministro Pisanu ha inteso caratterizzare il suo mandato rivendicando più volte la sua attenzione verso i lavori parlamentari. Stavolta, poteva fornire chiarimenti importanti. Ha scelto di non farlo e questo, a nostro avviso, determina una censura grave nei suoi confronti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intervengo soltanto due minuti per esprimere la mia preoccupazione in ordine ad un tema così delicato, quale appunto quello della polizia locale.

Il testo del disegno di legge fa riferimento alla polizia locale, materia che già attualmente è da considerarsi ricompresa nella competenza esclusiva delle regioni, non essendo inclusa né tra le materie a competenza esclusiva dello Stato né in quelle a legislazione concorrente.

A prima lettura, sembrerebbe un'inutile specificazione se non fosse che il ministro Bossi, a questa norma, dà ben altro significato. Infatti, la interpreta come se si trattasse di assegnare poteri legislativi in via esclusiva che riguardano il contrasto alla criminalità e che incidono direttamente nell'ambito dell'ordine pubblico e della sicurezza.

L'ipotesi di prevedere collegi regionali e specifiche ulteriori figure di reato o di introdurre addirittura sanzioni penali nuove e più pesanti rispetto a quelle stabilite dalla legge statale è in evidente contrasto con tutto l'impianto costituzionale.

Analogo discorso va svolto per le norme di giurisdizione e per le norme processuali ugualmente riservate alla legislazione esclusiva dello Stato. In Italia, una polizia di questo tipo costituirebbe un corpo ulteriore rispetto alla Polizia di Stato, rendendo ancora più complicato il coordinamento tra i già numerosi corpi esistenti.

Se si pensa, infatti, ad una regionalizzazione delle polizie locali, a partire da quelle municipali, l'operazione sarebbe ugualmente grave perché ignorerebbe le esigenze di sussidiarietà ed il ruolo centrale dei comuni che devono ispirare le politiche di sicurezza in ambito locale, anche perché solo a livello locale, secondo noi, è possibile integrare, secondo finalità comuni, risorse ed interventi propri delle

amministrazioni locali — urbanistici, sociali e di controllo — con quelli propri dell'autorità di pubblica sicurezza.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, sostenendo che quella relativa alla polizia locale è, a mio avviso, la più pericolosa delle assurdità che compongono questo desolante progetto di riforma costituzionale. Se la *devolution* è fumo negli occhi per Bossi e per i suoi leghisti, le parole scritte su una Carta costituzionale possono stare lì per anni, aspettando la loro occasione.

Una polizia locale nuova ed indefinita è qualcosa di malleabile a seconda delle circostanze, materiale infiammabile in un paese che in troppi vogliono dividere. L'indeterminatezza ne aggrava la pericolosità. Quando si modifica una Costituzione si possono creare i presupposti perché avvengano conseguenze catastrofiche in un futuro più o meno immediato.

Per questo motivo, invitiamo i colleghi della Casa delle libertà a valutare bene i pericoli insiti in questa proposta e a valutare positivamente la portata del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, riteniamo necessario intervenire, correndo il rischio di fare ostruzionismo a noi stessi. È ormai evidente l'intendimento dei colleghi dell'opposizione, ossia provocarci continuamente anche laddove la provocazione non avrebbe ragion d'essere. In questo caso si vuole giocare sull'equivoco.

Brevemente, vorrei partire da lontano. Il vecchio testo della Costituzione era sicuramente migliore rispetto a quello formulato dall'Ulivo e parlava, a proposito delle competenze delle regioni, espressamente di polizia locale urbana e rurale, senza aggiungere « amministrativa ».

Mi pare che in tantissimi anni non sia accaduto nulla e che la polizia locale non abbia fatto altro che la polizia locale, concorrendo con le forze di polizia al

mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza.

Per tornare al testo attuale, i colleghi dell'opposizione dovrebbero rileggere l'articolo 118 della Costituzione, nel quale è espressamente stabilito che la legge statale — non quella regionale — disciplina forme di coordinamento fra Stato e regioni nelle materie di cui alle lettere *b)* e *h)* del secondo comma dell'articolo 117, vale a dire nelle materie dell'immigrazione nonché dell'ordine pubblico e sicurezza, il che significa che anche il testo vigente della Costituzione prevede una collaborazione tra la polizia locale e le forze statali in materia di sicurezza.

Inoltre, poiché sono siciliano, voglio dire a tutti che, in Sicilia, il presidente della regione è — udite, udite! — anche capo delle forze di polizia dello Stato e, in cinquant'anni, non è successo nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Antonio Barbieri non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento La Malfa 1.177.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte a questo emendamento, che reca la firma dell'onorevole La Malfa, mi chiedo — vi chiedo — se sia giusto che la maggioranza lasci isolate, ancorché in uno splendido isolamento, persone che si preoccupano per l'ordinamento dello Stato come l'onorevole Sterpa e come l'onorevole La Malfa, i quali, con i loro emendamenti, tendono a porre un argine a questa bizzarra forma di invasione della Costituzione.

Sono state dette alcune cose, poco prima, che condivido. Tuttavia, non mi meraviglia che l'onorevole Pisanu, ministro dell'interno, non sia presente perché egli non può assolutamente identificarsi nel concetto, che è molto chiaro, dell'attivazione della polizia locale. In Commissione, come si legge nella relazione al provvedimento, il ministro ha dichiarato una cosa completamente diversa: ha affermato che questa lettera *d)*, inserita nell'articolo 117, aveva il significato di una sorta di coordinamento delle politiche della sicurezza sul territorio, il che assolutamente non è, com'è dimostrato dal fatto che sono stati respinti tutti gli emendamenti tendenti a modificare la parola « attivare » (che indica l'esecutività di questo indice di legislazione dato ai governi locali, ai consigli regionali) e ad evitare il segnalato effetto invasivo.

I colleghi di Alleanza nazionale, i quali sono timidamente intervenuti per invitarci a stare tranquilli e per rassicurarci che non v'è alcuna invasione nel campo della sanità o in quello della pubblica istruzione, di fronte alla chiara occupazione, realizzata con questo disegno di legge costituzionale, del campo del sistema della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico non dovrebbero lasciare isolate, ancorché splendidamente, quelle persone che, nella loro maggioranza, si sono fatte carico di chiedere che almeno si precisi trattarsi di compiti di polizia amministrativa e preventiva. Peraltro, molti esponenti della maggioranza hanno partecipato, qualche giorno fa, alla festa della polizia in uno spirito completamente diverso da quello che ispira l'orientamento sotteso alla lettera *d*) in questione.

C'è poco da stare allegri! Abbiamo capito che il provvedimento è inutile; abbiamo capito che si è recitato, in un certo senso, il teatrino dell'assurdo per dare una sorta di riconoscimento all'onorevole Bossi, al suo partito...

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi...

VINCENZO SINISCALCHI. ...ed alla maggioranza di Governo che egli sostiene.

Comprendo anche dal sorriso, come sempre amabile, dell'ex ministro Maroni, attuale ministro del lavoro e delle politiche sociali, che voi manifestate un convincimento che serve solo per la propaganda, ma noi vi preghiamo, preghiamo la maggioranza cosciente, gli uomini liberi, preghiamo tante persone di riflettere anche sul messaggio che noi eventualmente utilizzeremo, dicendo nei collegi che avete votato, in questo modo, contro lo Stato unitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Malfa 1.177, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> ..	407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	414
Astenuti	15
Maggioranza	208
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ..	405).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 1.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, a me pare che il collega Enzo Bianco per primo e poi anche altri colleghi dell'opposizione abbiano svolto considerazioni assolutamente condivisibili circa la pericolosità di questa previsione inserita in questa proposta di *devolution* e, francamente, credo sia abbastanza imbarazzante l'allontanamento dall'aula del ministro Pisanu. Il ministro Pisanu, evidentemente, si trova un po' in difficoltà. Noi abbiamo ascoltato le dichiarazioni che ha voluto rendere per specificare la sua opinione sull'attivazione dei compiti di polizia locale. Il ministro Pisanu più volte ha detto che con questa previsione non si mette in discussione il compito esclusivo dello Stato in materia di ordine pubblico, così come ha ricordato più volte che, secondo lui, non sono in discussione le funzioni di sicurezza, di coordinamento e unificazione sul tema della sicurezza a livello nazionale né tanto meno si può considerare l'attivazione delle funzioni di polizia locale come un possibile compito di polizia giudiziaria da affidare alla polizia locale. Quindi, a noi sembra che questa norma rappresenti contemporaneamente un fatto contraddittorio e un fatto pericoloso.

Il collega Carrara, cercando di spiegare le motivazioni che hanno indotto all'inserimento di questa previsione, ha ricordato quello che prevede la Costituzione. La Costituzione già fissa i compiti della polizia locale, la Costituzione già stabilisce che da un punto di vista legislativo le competenze sono affidate alle regioni, che

da un punto di vista di gestione sono affidate agli enti locali; essa fissa, e lo fa bene, i compiti attribuiti alla polizia locale. Non si capisce perché allora ci sia questa esigenza di attivare la polizia locale. Su questo punto, che è uno dei più delicati di questa proposta di devoluzione, uno dei più pericolosi di questa proposta di *devolution* all'amatriciana, noi crediamo che si debba fare chiarezza. Il ministro Pisanu per questo si è allontanato dall'aula, ma noi riteniamo che ci sia la necessità da parte del Governo...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevoli colleghi, alcuni colleghi della maggioranza mi fanno notare che, effettivamente, sono un po' troppo permissivo; sto dando dei tempi aggiuntivi, però non è possibile esagerare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	417
Astenuti	8
Maggioranza	209
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	254).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 1.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, mi lasci esprimere sempre maggiore perplessità, perché stiamo discutendo di un provvedimento che verrà superato e tra l'altro, in questo caso, per quello che riguarda la devoluzione in materia di polizia locale, di tratta di una cosa che già c'è. È già stato detto: è prevista dalla

nostra Costituzione, abbiamo la legge n. 65 del 7 marzo del 1986 che esprime chiaramente le funzioni del sindaco, ma non solo, all'articolo 6 fa riferimento alla legislazione regionale in relazione alla polizia municipale.

Quindi, non si capisce bene che cosa sia questa polizia locale, ma io voglio che rimangano agli atti le parole del ministro Pisanu, ritenendo veramente disdicevole che egli sia uscito poco fa. Egli venerdì, alla festa della polizia, diceva: una moderna ed efficace politica dell'ordine e della sicurezza pubblica richiedono un'impostazione nazionale unitaria. Questo mi sembra molto chiaro. Il paese non ha bisogno né di schizofrenie né di trasformismi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 1.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Montecchi 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	387).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> ..	413).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ..	400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Loiero 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, prima con l'emendamento Maccanico 1.5, e adesso con l'emendamento Loiero 1.6, abbiamo cercato di introdurre un elemento molto importante ai fini di una costruzione costituzionale di tipo federalista, vale a dire la capacità di mettere in contatto, in collaborazione e in comunicazione le regioni tra loro, per evitare quella visione clamorosamente separatista e quella dimensione duale e conflittuale che il disegno di legge Bossi-Berlusconi tende a realizzare.

Quando con l'emendamento Loiero 1.6 si propone di aggiungere l'espressione « la regione, nell'attivare la potestà esclusiva ai sensi del comma precedente, garantisce l'accesso ai relativi servizi a parità di condizioni ai cittadini di tutte le regioni », infatti, si cerca esattamente di mantenere omogeneità rispetto ai diritti fondamentali di tutti i cittadini; in altri termini, si tenta con un artificio — perché di questo, ci rendiamo conto, si tratta — di aggirare lo scasso istituzionale che voi, approvando questo provvedimento, realizzerete. Ripeto: si tratta dello scasso istituzionale rispetto ai diritti fondamentali dei cittadini, che non possono essere discriminati in base alla loro residenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, l'emendamento Bressa 1.7, in realtà, si ricollega alla premessa che il Governo ha posto venerdì nell'elaborazione delle competenze esclusive per le regioni, laddove fissa il principio dell'interesse generale.

Ora, vorrei semplicemente riflettere su un punto, e in questo, mi rivolgo all'onorevole Bressa che mi pare abbia condotto al riguardo una battaglia molto equilibrata. In fondo, oggi noi stiamo ribadendo un indirizzo — lo ha detto, molto correttamente, stamani, l'onorevole Luciano Dussin — verso la devoluzione di funzioni esclusive alle regioni. Attraverso questa strada si possono creare le condizioni per una riforma complessiva del titolo V della Costituzione.

Onorevole Bressa, la riforma abbozzata nella passata legislatura si è rivelata lacunosa, e poco importa che sia stata la conseguenza del fallimento della Bicamerale. È un fatto che, su diversi punti, dalle grandi infrastrutture, all'energia e, addirittura, alle professioni, la legislazione concorrente ha dato vita ad un contenzioso crescente che ha, nei fatti, invalidato anche le buone intenzioni che stavano alla base di quella riforma. Ritengo, pertanto, che sia meglio riconoscere questo fatto e predisporre ad un'ampia convergenza che potrebbe evitare uno sbocco referendario, assai incerto e diversamente inevitabile.

Ritengo, inoltre, che al ministro Bossi si possa riconoscere il merito di avere posto con forza in questi anni, anche con un percorso tortuoso e talvolta incomprensibile, i temi propri del rapporto tra Stato centrale e sistema delle autonomie locali. La devoluzione, così come era stata immaginata, rischiava però di schiantarsi contro l'attuale impianto dell'articolo 117 della Costituzione. Ciò è quello che bisognerà fare, e cioè riformulare tale articolo per rendere compatibile la devoluzione. Questo, quindi, diventa oggi l'obiettivo principale.

Va dato atto al Governo di aver determinato, venerdì scorso, una svolta; senza questa scelta noi ci saremmo trovati impantanati. Il Parlamento, pertanto, dovrà partire o ripartire da quel disegno di legge e trovare un punto di equilibrio tra Stato e regioni. Siamo regionalisti, ma non abbiamo interesse a distruggere lo Stato nazionale, tra l'altro interlocutore decisivo nella costruzione dell'Europa. Convenire su questo principio equivale ad aiutare le regioni, ad uscire da una sorta di sindacalismo istituzionale, e lo Stato nel tutelare l'interesse generale, riaffermando così l'unità giuridica ed economica del paese. Questo mi sembra essere il punto sul quale da domani tutti dobbiamo cominciare a lavorare. Ha ragione il ministro Bossi: sarà un percorso lungo, non si tratta infatti di una partita che si chiude questa sera. È, però, un percorso, mi pare, che oggi, anche se attraverso un paradosso, abbia posto le basi per un nuovo dialogo istituzionale. In termini metodologici, sicuramente si è trattata di una metodologia inusuale, ma, mai come in questo caso, quello che conta è la sostanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa, al quale ricordo che a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, bisognava arrivare a pagina 37, del fascicolo n. 2 delle proposte emendative relative al provvedimento in esame, prima di assistere ad un intervento politico su un tema così delicato. L'intervento svolto dal collega Tabacci ha proprio questa caratteristica — di cui mi compiaccio profondamente — ed apre la possibilità di un confronto, cosa questa che, fino a questo momento, era stata negata sia in Commissione sia in aula.

Non ho nessuna difficoltà ad accettare il confronto su quanto detto dal collega Tabacci, però ad una condizione e, cioè, che non venga meno il principio di fondo che la riforma del titolo V della Costituzione ha sancito.

Concordo con quanto detto dal collega Tabacci: la riforma del titolo V della Costituzione non è assolutamente perfetta. Alcune delle proposte emendative che oggi noi abbiamo presentato, e che voi non avete votato, andavano proprio nella direzione di correggere alcune storture di quella riforma. Immaginare che quella riforma fosse in sé perfetta sarebbe una sciocchezza di tipo politico, oltre che istituzionale. Tuttavia, collega Tabacci, il problema è uno ed uno solo. Un conto è, infatti, ragionare per migliorare, ridefinire e ricalibrare, altra cosa, invece, è tornare indietro. Una delle questioni fondamentali che la riforma del titolo V della Costituzione aveva posto in ordine alla questione dell'interesse nazionale era che la ripartizione dei livelli di interesse nazionale è stata sottratta al criterio gerarchico ed è subentrato il principio di sussidiarietà. Di conseguenza, le esigenze unitarie possono e devono trovare la loro tutela nelle sedi e nelle forme paritarie della leale collaborazione e non in quelle di un intervento dello Stato ispirato a supremazia.

La differenza tra questo testo e quello che sembra essere il testo del Governo sta in questi aspetti. Noi siamo favorevoli ad un tipo di difesa dell'interesse nazionale che vede su un piano di pari responsabilità Stato, regioni e autonomie locali e diciamo di più, tant'è vero che abbiamo presentato nei giorni scorsi, sia alla Camera sia al Senato, una proposta di riforma del Senato in chiave federale.

Rinunciare alla dimensione della legislazione concorrente significa rinunciare alla dimensione più moderna e penetrante dello Stato federale. Ragionare sulle considerazioni che lei ha espresso, onorevole Tabacci, può essere stimolante. Mi auguro che lo sia quando discuteremo la riforma del Governo, sperando che, almeno in quell'occasione, il confronto possa essere tra tesi politiche e non tra propagande politiche come quest'oggi voi avete continuato a fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Marone che ha due minuti di tempo a disposizione.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, ovviamente apprezziamo molto le argomentazioni dell'onorevole Tabacci. Ci dispiace che nella discussione in Commissione non abbiamo potuto avere un dialogo con questa maggioranza; peraltro, con riferimento a tutte le considerazioni che abbiamo espresso, scopriamo che le stesse fanno parte di questo disegno di legge del Governo. Allora, non capiamo il motivo per cui vi sia stato questo percorso così tortuoso e del tutto incomprensibile.

Onorevole Tabacci, questo non è un atto di indirizzo. Mi rendo conto che lei politicamente deve esprimere certe considerazioni per non dare un eccessivo schiaffo al ministro Bossi.

Noi oggi siamo costretti ad esaminare un provvedimento che sarà abbandonato, perché non ne condividiamo il contenuto e buona parte della maggioranza non ne condivide il contenuto. In materia di principi costituzionali non vi sono ovviamente atti di indirizzo e oggi stiamo discutendo in prima lettura la legge Bossi, sapendo che sarà abbandonata e fortunatamente, diciamo noi. Ci chiediamo perché si sia dovuto scegliere questo percorso così tortuoso e perché non si sia voluto dialogare con noi in Commissione quando abbiamo proposto gli stessi temi. Oggi, in questa sede, siamo costretti a discutere — e lo stesso onorevole Tabacci è costretto a farlo — di un altro provvedimento, di un fantomatico disegno di legge che ancora nessuno ufficialmente ha letto, anche se circolano i più svariati testi. Oggi siamo costretti a discutere di qualcos'altro con un procedimento che vorrei definire quanto meno irrituale (per usare una terminologia parlamentare, altrimenti bisognerebbe utilizzare termini molto, molto diversi).

Abbiamo sempre detto che aggiungere un comma, così come proponeva il ministro Bossi, sarebbe stato un pasticcio inaudito. Infatti, ciò non avrebbe significato

nulla o avrebbe significato abolire norme indispensabili di competenza dello Stato e della materia concorrente.

Sono state formulate considerazioni a seconda delle convenienze e talvolta qualcuno ci ha detto che non sarebbe cambiato quasi niente, come ha affermato oggi l'onorevole Carrara riferendosi alla materia della polizia locale. Se non cambia niente, allora perché inserire il riferimento alla polizia locale? Quindi, siamo lieti che finalmente con ogni probabilità con il prossimo disegno di legge governativo potremo discutere seriamente di questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Montecchi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 1.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3461)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3461 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Essendo stati presentati soltanto tre identici emendamenti interamente soppressivi del testo, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, quella in esame è un'altra delle dieci proposte emendative da noi presentate in Commissione per discutere di federalismo. Questo articolo aggiuntivo è particolarmente importante perché tende a costituzionalizzare la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le autonomie e ad istituire Conferenze interregionali di cooperazione. La Conferenza Stato-regioni promuove intese per l'esercizio delle rispettive funzioni di Governo e, come prevede l'articolo 127-ter, per l'esercizio delle competenze in materia di sanità, istruzione e polizia locale le regioni, sulla base del principio di leale collaborazione, istituiscono Conferenze interregionali, anche al fine di garantire i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117.

Ciò a dimostrazione del fatto che non abbiamo paura di discutere nel merito di tali questioni. Lo facciamo con quella cultura istituzionale e riformista che ci contraddistingue e che fa di noi gli interpreti autentici del federalismo in quest'aula. Non esiste forma moderna di

federalismo che non veda come uno dei principi fondanti forme di cooperazione interistituzionale e di collaborazione tra i vari livelli legislativi. La leale cooperazione e la responsabilità istituzionale sono alla base di ogni federalismo serio e reale.

Di questo volevamo discutere e su questo ci siamo impegnati a presentare emendamenti. Tutto ciò è venuto meno perché non eravate interessati a parlare di federalismo, ma esclusivamente a pagare un prezzo politico. Ho l'impressione che abbiate sbagliato i conti: tale prezzo politico lo pagherete a vostro danno. Speriamo vi sia l'occasione in quest'aula, passata la sbornia demagogica che vi ha contraddistinto e che riserverà amare sorprese a molti di voi, di discutere davvero sul merito del federalismo. Il federalismo è una cosa seria perché significa avere la capacità di rispondere in maniera più diretta, flessibile, logica e bilanciata alle istanze dei cittadini. Voi ci state portando verso la paralisi istituzionale: di questo siete voi gli unici responsabili. Sta a noi oggi denunciare ciò in Parlamento e, da domani, nelle piazze. Quello che state facendo oggi è veramente poco serio e, soprattutto, non è una riforma istituzionale, ma un atto di propaganda politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame costituzionalizza la Conferenza per le autonomie. Abbiamo notato che nel federalismo di Bossi si nasconde comunque una mentalità centralista: anche nella volontà di attuare il federalismo si nasconde un centralismo delle regioni che riteniamo profondamente sbagliato. Riteniamo si debbano garantire le autonomie a tutti i livelli: ciò è affermato nell'articolo 114 e nell'articolo 5 e proprio per questo volevamo inserire nella Costituzione la disciplina della Conferenza permanente tra lo Stato e le autonomie. Non

comprendiamo, francamente, perché tale articolo aggiuntivo venga respinto dai chi sostiene di voler attuare una riforma federale. È un livello di comunicazione tra i diversi organi dello Stato fondamentale e serve proprio per attuare un federalismo corretto, collaborativo tra tutte le regioni, tra le regioni e lo Stato e tra le regioni e gli altri livelli di autonomia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	149
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).